

## TAGLI ALLO STATO SOCIALE NECESSARIA UN'INVERSIONE

**CRISI  
ECONOMICA**

**Paolo  
Ferrero**

SEGR. RIFONDAZIONE  
COMUNISTA



La crisi sta producendo aumento di povertà, disuguaglianze, disoccupazione. Lo stato sociale andrebbe rafforzato per rispondere efficacemente ai bisogni vecchi e nuovi della cittadinanza. Andrebbe rafforzato per contribuire, attraverso un sistema ben organizzato di servizi e prestazioni, ad uno sviluppo sociale ed economico sostenibile. Ma prima il governo Berlusconi e oggi quello Monti lo stanno smantellando in ogni sua parte, dalle pensioni alla sanità fino alla rete articolata di servizi sociali sul territorio. I tagli ai fondi sul sociale, ridotti all'osso o addirittura azzerati come quello sulla non autosufficienza, i tagli agli enti locali, stretti nella morsa del patto di stabilità interno, l'imminente e iniqua riforma dell'Issee fanno parte dello stesso disegno neoliberista che vede lo stato sociale come ostacolo al mercato, improduttivo e quindi da eliminare. D'altronde è la tesi che ha voluto ribadire pochi giorni fa anche il presidente della Bce Mario Draghi, impegnato a «regalare» miliardi di euro alle banche, alimentando la speculazione, invece che intervenire direttamente a sostegno degli stati. Un modello suicida che ci sta portando, anche dal punto di vista economico, in una recessione profonda, come ha

dovuto ammettere pochi giorni fa lo stesso ministro allo sviluppo Corrado Passera. Per confrontarci su questo tema abbiamo promosso lo scorso 28 marzo un'assemblea pubblica a Napoli con autorevoli rappresentanti del Terzo settore, dei comuni, delle regioni, del Sindacato. Ne è emersa una condizione sull'analisi, ma anche sulle azioni concrete da mettere in campo per invertire una tendenza non degna di un Paese civile: molti comuni saranno costretti a chiudere i servizi sociali, dai nidi all'assistenza ad anziani e persone con disabilità. Questo avverrà soprattutto al sud, ma colpirà progressivamente anche centro e nord. I comuni non hanno più soldi per garantire diritti sociali costituzionali.

Dunque, oggi è necessaria un'alleanza tra politica, istituzioni locali, sindacati, associazioni e cittadini per imporre una radicale modifica alle politiche del governo: abolire il patto di stabilità interno per permettere ai comuni di investire nel sociale; fermare la modifica dell'articolo 81 della Costituzione che introduce l'obbligo di pareggio di bilancio; definire i livelli essenziali di assistenza sociale per rendere esigibili i diritti e le prestazioni omogeneamente sul territorio nazionale - a Trento c'è una spesa pro-capite di 280 euro, in Calabria di 30 euro -; ripristinare i fondi sul sociale almeno ai livelli del 2008; introdurre il reddito minimo garantito finanziato da una patrimoniale sulle grandi ricchezze. ♦

## CGIL DAVANTI ALLE CHIESE NESSUNO SCANDALO

**IL CASO  
ARTICOLO 18**

**Francesco  
Scoppola**

STUDENTE



Grande risalto ha avuto sui quotidiani di ieri la scelta della Cgil di recarsi fuori dalle chiese nella giornata di domenica a distribuire volantini contro la riforma dell'articolo 18.

Alla luce delle tante reazioni è subito sorta spontanea la domanda, dov'è lo scandalo? La decisione del sindacato di stazionare fuori da un luogo sacro, in una giornata centrale quale la domenica delle palme, non ha rappresentato solamente una normale manifestazione di militanza e partecipazione politica, ma ha avuto il significato intrinseco di provare a spostare l'attenzione su una battaglia per l'affermazione di alcuni primari diritti.

Un errore sarebbe interpretare questo gesto come un tirare per la giacca il magistero della Chiesa da una parte piuttosto che da un'altra piuttosto che concentrarsi sulla focalizzazione della persona umana intesa come titolare di diritti.

Non è un caso che proprio negli ultimi quindici giorni si siano succeduti interventi di autorevoli uomini di Chiesa, quali Monsignor Bregantini e il Cardinal Bagnasco, i quali si sono soffermati sul valore da attribuire al lavoratore che non può essere trattato alla stregua di

«merce da buttare» ed ancora sulla necessità di ricercare soluzioni condivise sull'articolo 18.

La stessa rivista «Famiglia Cristiana», nell'editoriale dell'ultimo numero, ha manifestato alcune critiche che, pur scendendo in alcuni passaggi nel merito delle questioni, hanno anteposto un principio di metodo nella conduzione della delicata trattativa auspicando con forza una revisione delle parti «socialmente più ingiuste» dell'attuale disegno di legge.

Il punto di collegamento di questa domenica non è stato quindi, come alcune letture semplicistiche hanno erroneamente evidenziato, la volontà del sindacato di disturbare i luoghi sacri o ancora di semplificare i messaggi sostenendo l'identità delle posizioni, ma il tentativo di spostare l'attenzione sulla figura del lavoratore e sulla natura di una crisi che si scarica in maniera forte su chi già vive situazioni di estrema difficoltà.

È un richiamo a riscoprire la solidarietà come uno dei fattori portanti delle nostre comunità, significa puntare energie sulla condivisione intesa non solo come approccio metodologico nella trattativa sulla riforma, ma come rispetto di chi vivrà quelle norme nella già difficile quotidianità.

È sbagliato quindi aver guardato con fastidio a quanto avvenuto questa domenica, si tratta solamente di aver fatto la propria parte, ognuno a modo suo e ciascuno centrando il «bene comune» come fattore finalizzante della propria azione. ♦

**ACCADDE OGGI**

**l'Unità 3 aprile 1989**

### Cuba, l'abbraccio Fidel-Gorbaciov

«Gorbaciov è giunto all'Avana dove lo ha accolto l'abbraccio di Fidel Castro. (...) Un confronto tra l'uomo che, primo e unico, è riuscito a creare un regime socialista nel continente americano, e quello che, all'Est, il socialismo ha cominciato a riformare in senso democratico». Così Giulietto Chiesa su l'Unità del 3 aprile '89.

### Maramotti



**l'Unità**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Edoardo Bene, Marco Gulli